

Rapporto dalla nuova Cina

Con i suoi 33 milioni di abitanti, è considerata tra i centri urbani maggiori al mondo. Cresce con un ritmo inarrestabile: palazzi, torri di vetro, ponti sospesi. Ma nei barconi sul fiume si vedono ancora pescatori, portatori di merci e vecchi giocatori di mahjong

Viaggio a **Chongqing** megalopoli del futuro

dal nostro inviato a Chongqing **Guido Santevecchi**

La strategia di Mao per vincere la guerra rivoluzionaria era di circondare le città dalla campagna. Guardando Chongqing dall'alto, percorrendo le sue strade tortuose e in saliscendi, viene in mente un'immagine opposta: qui la campagna è stata circondata da una città. O meglio, da una megalopoli. Chongqing, con i suoi 33 milioni di abitanti è secondo alcuni studi il centro abitato più grande del mondo. E continua a crescere. Anche ora che il tasso di incremento del prodotto interno lordo della Cina frena al 7 per cento l'anno («la nuova normalità» la chiama il governo di Pechino), quello di Chongqing marcia al 10,7%. Si costruiscono nuovi palazzi, torri di acciaio e vetro, ponti sospesi, fabbriche, parchi industriali, superstrade, collegamenti ferroviari ad alta velocità. E la gente si sposta dalla campagna verso la città per lavorare. Si prevede che nei prossimi dieci anni Chongqing attrarrà altri dieci milioni di abitanti.

Questa città-Stato nel Sudovest ha il cuore alla confluenza tra i fiumi Yangtze e Jialing. E sulla punta della penisola dove i due fiumi si toccano sta sorgendo a ritmi forzati la prossima meraviglia della metropoli: sei grattacieli a forma di arco sormontati da due impalcature d'acciaio che ospiteranno giardini, un progetto da 21 miliardi di yuan (circa 3

miliardi di euro). Abbiamo detto città-Stato perché Chongqing è una municipalità a sé, estesa su 90 mila metri quadrati, che risponde direttamente al governo centrale di Pechino.

Le opere sono imponenti, come tutto in Cina, ma con una particolarità: molte di quelle costruite anche solo cinque anni fa sono già un po' polverose, danno la sensazione di non essere mai state nuove o di non essere state rifinite, perché all'ultimo momento l'esercito di operai è stato spostato per una nuova impresa. Così, per esempio, tra le superstrade e i palazzoni si notano macchie verdi: gli orti dei vecchi contadini che hanno resistito, attaccati alla loro terra. Sul fiume sono ancorati decine di barconi, punto di ritrovo per pescatori dilettanti; nelle stradine le vecchie case del tè sono affollate da giocatori di carte e di mahjong, spuntano tavoli da biliardo all'aperto, tavolini dove si pratica l'antica arte del weiqi, un gioco strategico con più di duemila anni di storia nel quale vince chi alla fine, con enorme pazienza, controlla una zona di territorio più grande di quella dell'avversario. Sono cose che non si vedono più nelle strade centrali di Pechino o Shanghai e che secondo i sociologi cinesi caratterizzano una certa «cultura della pigrizia» tipica di Chongqing. Davanti alle scene di gioco si notano molti uomini con bastoni robusti, lun-

ghi circa un metro: è l'attrezzo del mestiere del «tiaofu», il portatore di merci. Il bastone si usa come bilanciere a cui si appendono i carichi da trasportare a spalla. Si calcola che in città ci siano 100 mila «tiaofu» che fanno la spola dal porto fluviale alle strade strette in collina; nelle pause del lavoro si rilassano.

E poi, se decine di migliaia di persone sembrano intente a far trascorrere il tempo ai ritmi del passato, ce ne sono altre centinaia di migliaia che tirano su nuovi palazzi, in continuazione. Le gru spiccano fino all'orizzonte: ce le indica, dalle vetrate del suo ufficio al 49° piano del World Financial Center, Sergio Maffettone, il Console generale d'Italia inviato l'anno scorso ad aprire la sede diplomatica.

«Questa città è l'esempio migliore della Cina in continua trasformazione, solo qui davanti a noi stanno sorgendo 40 nuovi grattacieli, questa spinta all'urbanizzazione è una grande opportunità per l'Italia, basta pensare all'arredamento, alla gestione ambientale, alla sanità», dice il diplomatico. A Chongqing nell'ultimo anno si sono presentate 100 missioni imprenditoriali italiane, un flusso che ha convinto la Hainan Airlines ad aprire una nuova rotta diretta con Roma, con due voli a settimana: al gate d'imbarco è stata riprodotta sul soffitto la volta della Cappella Sistina (solo ai cinesi poteva venire in mente). Il consolato di Chon-

gqing concede 4 mila visti al mese per l'Italia, che a una tariffa per i viaggiatori cinesi di 60 euro a pratica significa un introito di 240 mila euro al mese che ripaga abbondantemente le spese della delegazione.

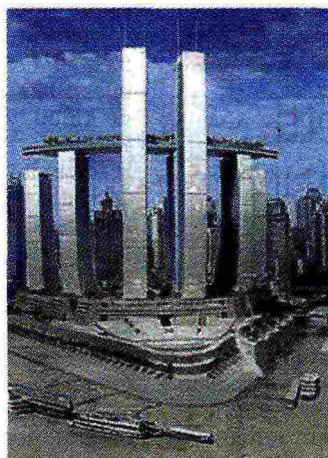
Chongqing è un «hub» per il traffico commerciale verso l'Europa: qui c'è il terminale per la ferrovia che conduce a Duisburg; il più grande porto fluviale della Cina interna; nel 2014 sono stati movimentati 144 milioni di tonnellate di merci. «Lavoriamo per nuovi insediamenti italiani che creino sistema nella logistica, automotive e aeronautica. I cinesi sono interessati alla robotica e al know-how aerospaziale», spiega Maffettone. Nella zona sono già insediate 36 aziende italiane. La più grande è la Cnh, che produce i camion Iveco e i motori industriali Fiat, dà lavoro a 6 mila persone e qui fattura 1,3 miliardi di euro l'anno.

«Cerchiamo di dare maggiore visibilità all'Italia, per questo abbiamo scelto per il consolato una sede all'ultimo piano del grattacielo più moderno, che domina la città», dice Maffettone indicando l'arredamento tutto made in Italy messo a disposizione gratuitamente da marchi famosi come Marmo Rex, Sitia Poltrone, Ceramiche di Imola. Fino a Vimar domotica, che con la sua tecnologia permette di controllare tutto nei 600 metri quadrati degli uffici, dalle luci alle tende. Davvero un bel biglietto da visita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

New town

Con i suoi 90 mila metri quadrati di estensione, la municipalità della Cina centro-meridionale non smette di crescere. Si prevede che nei prossimi dieci anni si muoveranno dalle campagne altri dieci milioni di persone per venire a lavorare in città.



La città è un hub per il commercio verso l'Europa: qui c'è il primo porto fluviale della Cina interna

Nella zona si trovano 36 aziende italiane. La più grande è Cnh, produce camion Iveco e motori industriali Fiat

Opere imponenti

Alla confluenza dei fiumi Yangtze e Jialing stanno sorgendo sei grattacieli a forma di arco, sormontati da due impalcature d'acciaio che ospiteranno giardini. Progetto da circa 3 miliardi di euro

